

Torino 2006
Olympic rings logo

Il fondo emoziona Piller Cotttrer conquista il bronzo

30 km inseguimento, finale travolgente Di Centa sfiora il podio: è quarto

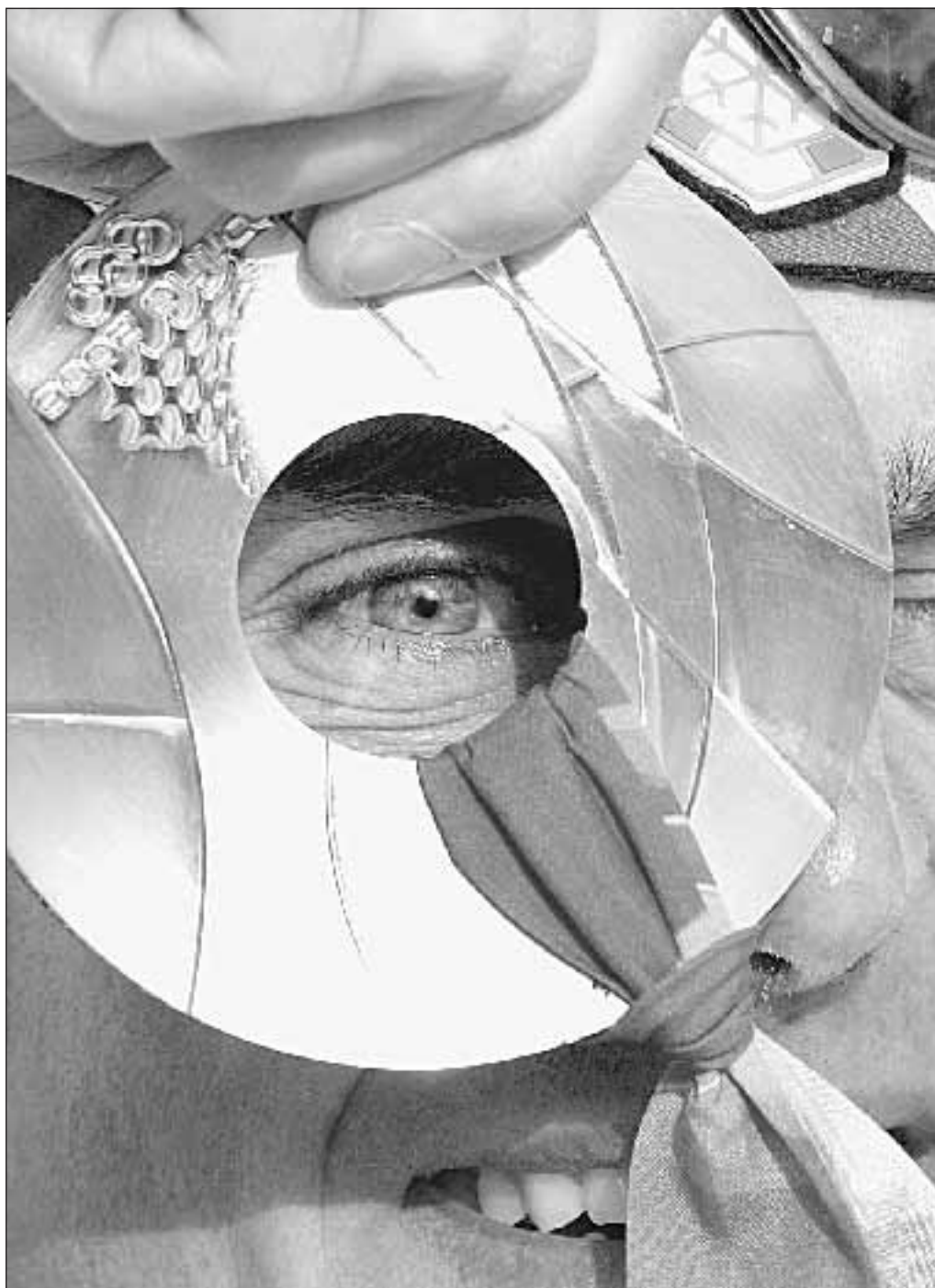
di Alessandro Ferrucci

NEI GRANDI APPUNTAMENTI, lo sci di fondo non delude mai. Nella combinata (15 km tecnica classica + 15 km tecnica libera), Pietro Piller Cotttrer ha conquistato la medaglia di bronzo, battuto in volata dal russo Dementiev e dal norvegese Estil; con

Giorgio di Centa che si è accontentato del quarto posto. Prosegue così la tradizione dei Valbusa, Albarello (ora commissario tecnico della Nazionale di Fondo), De Zolt; o delle ragazze con la Di Centa (sorella di Giorgio) e la Belmondo che nelle Olimpiadi e nei Mondiali sono sempre stati i

maggiori "contribuenti" nel medagliere azzurro. Il bronzo è arrivato ieri nella 30 km (disciplina all'esordio in un'olimpiade), gara che abbina le due tecniche dello sci nordico: il tradizionale passo alternato e il passo pattinato, ideato ad inizi anni '80 dallo statunitense Bill Koch. E nonostante sia una prova massacrante, e selettiva, tutto si è giocato nell'ultimo chilometro con arrivo allo sprint. Nella salita finale, Giorgio Di Centa, ha provato a staccare tutti, consapevole dell'ottima preparazione dei suoi sci. Che nella discesa successiva si sono

rivelati irresistibili, tanto che Piller Cotttrer (campione del mondo in carica, in questa disciplina) è riuscito a recuperare posizioni e secondi preziosi sui suoi avversari. I due azzurri sono piombati in testa sul rettilineo finale con una velocità vicina ai 70 km/h (con attrezzi larghi appena 45 millimetri). Ma non è bastato. Sul piano (successivo) sono emerse l'astuzia, il cinismo agonistico e soprattutto la progressione in velocità del russo Eugeni Dementiev e del norvegese Frode Estil, che a pochi metri dal traguardo hanno ripreso e sorpassato i due italiani. Per Di Centa è l'ennesima beffa, dopo il quarto posto a Salt Lake City (sempre beffato in volata); per Piller Cotttrer è "benzina" in vista della gara che sin dall'inizio dei Giochi ha dichiarato di voler vincere, la 50 km (la maratona delle nevi). Gli altri due azzurri in gara, Fabio Santus e Valerio Checchi, si sono piazzati rispettivamente 16° e 19°.



Pietro Piller Cotttrer scherza con la medaglia di bronzo appena conquistata

Discesa amara, stavolta è il crepuscolo di Ghedina

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

QUEL FRANCESE che è venuto giù a tutta manetta, la sua gara topata in pieno, i discepoli Staudacher e Fill davanti a lui, al maestro, e soprattutto quel 23° posto

che pare un tracollo con tanto di timbro e firma: proprio all'ultima recita olimpica, proprio in Italia.

C'è un sole limpido sulla pista Kandahar Banchetta, il Sestriere ha appena dato un robusto scossone alla gerarchia della discesa libera, azzerrando tutti i mostri sacri, e chissà quanto brucia a Kristian Ghedina chiedere così, con un piazzamento da carneade. Invece si toglie gli occhiali e attacca col vocione: «Non riesco a far correre lo sci, ero duro sulle gambe anche

per via della neve aggressiva di questa pista. E sul salto dell'Angelo ho fatto un errore che mi ha penalizzato molto». È lucido, nemmeno un'ombra disegnata sul viso. Era vietato sognare, lo sa molto bene, ma sperare perché no: «Ho dormito male, mi sono svegliato un po' stanco, ma ho preso confidenza col clima gara come ho sempre fatto. Prendere un podio all'ultima olimpiade sarebbe stato un sogno, ma non pensavo andasse così male». In «cinque olimpiadi e diciassette anni di coppa del mondo», ipse dixit, probabilmente è il giorno più nero della sua carriera. Peggio di così non poteva andare. Ogni stella che cade sogna una parabola dolce, ma il suo canto del cigno è stato disastroso. E forse non lo hanno edulcorato nemmeno i flop degli ormai ex rivali Bode Miller, Hermann Maier e Fritz Strobl, il

Gotha degli uomini jet che dovevano prendere tutto e non sono nemmeno saliti sul podio. Insieme alla rivelazione Antoine Deneriaz (1'48"80), medaglia d'oro tredici mesi dopo essersi distrutto un ginocchio a Chamonix, sono saliti sul podio due veterani: l'austriaco Walchhofer, che pregustava il successo fino alla discesa del francese che ha spinto all'impossibile, e lo svizzero Bruno Kernen. Tutti in fila dietro ad Antoine, figlio di un maestro di sci, che è sceso forzando tutte le traiettorie e ribaltando tutti i pronostici. La Francia che adula ancora Jean Claude Killy può mandare in pensione il mito, c'è un nuovo eroe con la faccia da matto e una tattica molto semplice: «Ho solo pensato ad andar giù più forte che potevo». Ghedina invece no, non è mai stato in gioco. E alla fine è ruzzolato a 2'18 dal vincitore, un'eternità. Amaro si pario nonostante la buona vo-

lontà: «La testa per fare c'è ancora, ma ho lo schiena a pezzi e faccio sempre più fatica a recuperare dagli allenamenti. Finirò la coppa del mondo e poi vedremo...» detta Ghedina, e assomiglia molto ad un testamento. Si pario su una storia che è cominciata a Cortina 36 anni fa, ed è cominciata sugli sci nonostante gli sci gli abbiano portato via sua mamma, morta in un incidente quando il fenomeno aveva 15 anni. «Ghedo» ultima icona dello sci italiano dopo le pensioni di Tomba e Ghedina, il campione che va a ruba anche in libreria con la sua autobiografia «Primi e centesimi», l'uomo da 137,6 chilometri all'ora, il montanaro col sorriso da brasiliano. Non glielo incrina nemmeno l'ultimo rimpianto: «In dicembre ci siamo allenati qui a Sestriere con due francesi, avevo sempre il tempo migliore. L'ho sempre battuto». Chi? «Beh lui, Deneriaz...».

SPAZZANEVE



Ingorgo Olimpico

In fila a duemila metri, il Sestriere bloccato come il centro di Roma. In paziente attesa nel centro della cittadina c'è di tutto, meno male che erano previsti severi filtri per il traffico durante i giochi. Pulmini delle squadre e degli addetti ai lavori, mezzi di servizio, pullman per media e ospiti (quasi tutti vuoti), auto con gli sci di turisti e villeggianti, auto blu per diplomatici e vip, utilitarie dei residenti, tutti gli ultimi modelli di fuoristrada e Suv. E poi volanti e camionette di polizia e carabinieri: mancano solo i gatti delle nevi e i carriarmati. Tutti gli altri fermi col motore acceso, intasando di ossido di carbonio le incontaminate vette. Da Borgata a Colle, 3 chilometri, tre quarti d'ora abbondanti. Di vigili in giro nemmeno l'ombra, eppure ne sono arrivati a rinforzo da altre regioni. Ma non è il solito ingorgo. È un ingorgo olimpico: vuoi mettere?

s.m.r.

«Non ammessi gli esplosivi». L'impazzimento di pass e cartelli

Tra un'asta di beneficenza e un bicchiere di ghiaccio i torinesi si riprendono la città. Mentre poliziotti girano con collari che specificano: «Poliziotto»

di Michele Sartori inviato a Torino

QUANTO può valere il glorioso quanto sinistro che Stefania Belmondo indossava ad Albertville nel 1992? È il primo oggetto ad andare all'asta giornaliera - di bene

ficenza: ma non si sa a chi - della Samsung. Il pubblico resta inerte. Via internet arriva un'unica offerta, 300 euro. Aggiudicato. Spilorci. Mercoledì tocca al guanto destro. Il "villaggio degli sponsor", in piazza Solferino, è un piccolo lunapark preso d'assalto. Code inenarrabili:

ed è inutile sperare in gadget, nulla è regalato, i big dovranno rifarsi delle spese. La Lancia ha aperto un "Ice bar", insomma un gazebo sottozero dove si bevono drink in bicchieri di ghiaccio. Per entrare bisogna affittare la "mantella termica". Per affittarla, 10 euro. Mica male. Va così in ogni altro angolo di città, dove ci sono padiglioni e stand delle varie nazioni. Ce n'è uno particolare: Vancouver, sede dei prossimi giochi olimpici. Al bar-degustazione, odorini invitanti e un cartello: «Niente per vendere al pubblico. Non parliamo italiano. Grazie!». Ah, beh. Seguono sfilate di felpe in vendita, un "libro degli ospiti" da firmare uscendo. Uno ha scritto, deamicisiano: «Bei vestiti, ma forza Italia!». Il simbolo di Vancouver è un totem di pietra: Ilanaaq, cominciamo ad impararlo. Vuol dire "amico", in inuit. Se i canadesi «non parliamo italiano», i torinesi neppure. Cartello che magnifica certe specialità regionali: «L'estro si scinde col gusto». Quanto all'inglese... Cartellone ufficiale bilingue all'ingresso della Medal Plaza: «Entrance to the Medal Plaza is only aloud during the hours of 6.00 pm to 7.50 pm». Alla lettera: «l'ingresso è solo ad alta voce». Il medesimo avverte severo, fra le altre limitazioni: «Non sono ammessi esplosivi». Dev'essere l'estrema morsa dei «tre cerchi concentrici» di sicurezza

annunciati da Pisanu. A proposito di esplosivi. Giusto giusto tre secoli fa, nel 1706, Torino subì la sua celebre assedio - quello di Pietro Micca, per capirci - a suon di mine sotterranee e cannonate aeree, con le palle di pietra sparate dalle due parti «così fitte da scontrarsi per aria», raccontano le antiche cronache. Adesso, da sabato, sta vivendo un week-end di autoassedio. Ci sarà, in centro, un milione di persone. Gli stranieri non mancano, naturalmente, ma il grosso sono torinesi. È un impazzimento collettivo, un arrancare lento piede dietro piede nell'intero reticolo centrale pedonalizzato a viva forza, coi negozi aperti no-stop fino a mezzanotte e oltre, e code ovunque, per guardare, ammi-

rare, comprare, o impiantarsi davanti ai mille schermi che diffondono le gare. Ritmi di vita latini, nell'ex austera città. Queste olimpiadi, al dunque, sono una gran cosa. Torino con le sue piazze rinnovate e svuotate d'auto, con le "sculture di luce" che incantano le strade dal crepuscolo, con l'animazione popolare, è una magia. Quatta quatta, negli ultimi anni è diventata una delle capitali europee dell'arte contemporanea, una città che fa tendenza; e nel 2008, annuncerà oggi il sindaco Sergio Chiamparino, sarà pure «capitale mondiale del design». Dilaga una curiosa tendenza: il pass diffuso. Tutti hanno un pass. Infinite le forme, le dimensioni, i colori, gli enti rilascianti. Passi per i pass di si-

curezza. Ma hanno un pass, con scritto «autista», gli autisti in divisa degli autobus. Hanno un pass elettricisti, spazzini, facchini. Hanno un pass commessi dei negozi e proprietari di negozi. Hanno un pass "turista" - i turisti. Hanno un pass "visitatore" - i bazzicatori di stand e padiglioni. Hanno un pass - "bambino" - i bambini che vanno alle animazioni. I poliziotti, ai varchi di sicurezza, impazziscono, occorrerebbe un prontuario per distinguere i pass buoni dai meno buoni, i veri dai fasulli. Del resto, sono apparse le prime coppie di poliziotti, in divisa e armati, con le manette al cinturone, il manganello penzolante e la radio in mano, e un grande pass dondolante sul petto: «Poliziotto».

Rai2 / Eurosport

- LE GARE DI OGGI**
ore 09,00
 Curling (m): Nzl-Sve; Ita-Gbr Nor-Usa; Fin-Sui.
ore 10,00
 Snowboard: qual. HP (f) Detomas, Masolini
ore 12,00
 Biathlon: 15 km ind. (f) da definire
ore 14,00
 Snowboard: finale HP (f)
ore 14,00
 Curling (f): Nor-Usa; Can-Sve; Sui-Ita; Gbr-Dan.
ore 15,00
 Hockey: Svezia-Italia (f)
ore 15,30
 Pattinag. veloc.: 500 m (m) Franceschina, Ioriatti
ore 16,00
 Slittino: singolare (f) Antonova Oberstolz, Podorieszsch
ore 17,30
 Hockey: Finlan.-Svizzera (f)
ore 19,00
 Curling (m): Ger-Can; Fin-Usa; Gbr-Nzl; Ita-Sve
ore 19,00
 Pattinaggio artistico: coppie
- LE GARE DI DOMANI**
ore 09,00
 Curling (f): Rus-Gia; Svi-Gbr; Nor-Sve; Usa-Can
10,00
 Sci di fondo: sprint a sq. (m e f)
12,00
 Sci alpino: libera-comb. (m)
13,00
 Hockey: Italia-Russia (f)
13,30
 Biathlon: 10 km sprint (m)
14,00
 Curling (m): Nor-Svi; Can-Sve; Ger-Ita; Usa-Nzl
15,30
 Hockey: Canada-Svezia (f)
16,00
 Slittino: singolare (f)
16,00
 Pattinaggio velocità: 500 m (f)
17,00
 Sci alpino: 1° m slal. comb (m)
18,00
 Hockey: Svizzera-Germania (f)
19,00
 Curling (f): Ita-Dan; Usa-Gia; Can-Rus; Nor-Svi
19,00
 Pattinag. art.: Short Progr. (m)
19,30
 Sci alpino: 2° m slal. comb (m)
20,30
 Hockey: Usa-Finlandia (f)

In breve

- Salto HS106**
Oro alla Norvegia
 Trionfo con Lars Bystoel; 2° il finlandese Matti Hautamaeki; 3° norvegese, Roar Ljoekelsøy.
- Ghiaccio**
Vittoria olandese
 Aileen Wust si è 3000 m di pattinaggio velocità su pista lunga; 2° la connazionale Renate Groenewold; 3° la canadese Cindy Klassen.
- Snowboard**
Oro per White
 Lo statunitense ha vinto il titolo dell'half-pipe; 2° il connazionale Daniel Kass; 3° il finlandese Markku Koski. Nessun italiano si è qualificato per la finale
- Sci di Fondo**
Oro alla Smigun
 Nella 15 km prima estonia; 2° la ceca Katerina Neumanova; 3° la russa Medvedeva. Ottimo quinto posto per la Paruzzi.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	2	1	-
Germania	2	-	-
Norvegia	1	3	3
Paesi Bassi	1	2	-
Russia	1	1	1
ITALIA	1	-	2
Canada	1	-	1
Francia	1	-	1
Estonia	1	-	-
Austria	-	2	-
Finlandia	-	1	1
Repub. Ceca	-	1	-
Svizzera	-	-	1
Lettonia	-	-	1